

TEATRO «L'anomalo bicefalo» il 14 dicembre a Udine e il 15 gennaio al Politeama Rossetti

# Dario Fo arriva anche a Trieste

«La messa al bando della satira mi ha fatto tornare in campo»



**Dario Fo arriva anche a Trieste il 15 gennaio**

«La nuova crociata contro la satira mi ha fatto tornare in campo»

PRIMA PAGINA

**ROMA** «Non volevo neanche lavorare quest'anno. E lei mi aveva una brutta lettera sulla spina dorsale dove un intervento chirurgico, ma la messa al bando di tanti compagni di satira mi ha imposto di tornare in campo». Così il premio Nobel Dario Fo parla di «L'anomalo bicefalo» in scena al Teatro Olimpico di Roma da oggi al 7 dicembre (che farà tappa il 14 dicembre al palasport Carnera di Udine e il 15 gennaio al Politeama Rossetti di Trieste, fuori abbonamento per la stagione con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia).

«In questo momento spiega - c'è il dovere di fare certe cose perché la gente si aspetta di non essere tradita. La contestazione è scritta e interpretata insieme con Franca Rame, che ha dovuto subire una sorta di blocco preventivo, riprodotto, al "Piccolo" di Milano, un motivo l'ha davvero per aver avuto un così difficile travaglio: il protagonista della vicenda non è altri che il Premier Silvio Berlusconi. «La storia è semplice - spiega il settantasettenne premio Nobel - Berlusconi dopo un incidente viene operato e una parte del cervello di Putin gli viene innestata sul suo e diventa così bicefalo. Quando si sveglia non si esaltamento chi sta e così la moglie Veronica (Rame) gli deve raccontare...

raccontata. A questo punto lui si indigna di questo rivale sovietico e si auto-dimissiona, quindi va a un parlamento che prima è perplesso e poi comincia a insultarlo. E c'è anche chi tenta, come Previti, di buttarlo giù dalle scale».

La situazione in Italia? «Io e Franca abbiamo da sempre subito periodi duri durante la nostra carriera, ma quello che sta succedendo ora è a un tale livello che sta diventando pericoloso: qualcosa che somiglia al fascismo e al nazismo». La satira è «indignazione, rabbia, nasce da un'ingiustizia che deve essere condannata da un pubblico informato e che sente la stessa ingiustizia. Se no è solo «follia». L'aggettivo: quella la fa il flagellino».

Per Fo ormai in Italia «è regno» grazie a un paragrafo che è un paragrafo che è un paragrafo... (text repeats)



Dario Fo in tournée con «Anomalo bicefalo».

Nonostante «L'anomalo bicefalo» abbia subito più di una ostacolo, «abbiamo scoperto con Franca che c'era più di un buco. Ad esempio, abbiamo dato inizialmente per scontato che tutti conoscessero la figura di Putin. Bisognava invece far capire al pubblico chi fosse realmente questo personaggio e così la gravità della difesa non informata da parte di Berlusconi sul caso Cava-

IL 2004 DEL ROSSETTI

# Da Morandi a Fo stelle in arrivo

Per «L'anomalo bicefalo» del premio Nobel tutti i biglietti sono stati venduti in cinque ore! Ma si farà una seconda recita straordinaria

alle pagine 5 e 15 M



TEATRO A Udine per «Contatto», il nuovo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame, che il 15 gennaio arriva anche a Trieste

# Questa Italia comica e amara scatenata un mare di risate

Nel gioco comico, la coppia finge un Berlusconi smemorato e una Veronica Lario suggeritrice

IL PICCOLO 16/12/03

«Anomalo Bicefalo» Per Dario Fo successo a Udine



Una commedia dell'impossibile che arriverà in gennaio a Trieste

Contatti a pagina 21

PRIMA PAGINA

«In due settimane 150 mila biglietti sono stati venduti alla buona prima recita al Politeama di Udine per spettacolo di Dario Fo e Franca Rame. In tutto 10 mila biglietti sono stati venduti in cinque ore! Ma si farà una seconda recita straordinaria...»



Dario Fo e Franca Rame in scena a Udine. (Foto Anonima)

«Il teatro è un gioco serio, quello che si fa con il teatro è un gioco serio...»

«L'idea del bicefalo è venuta da un amico di Dario Fo, il regista...»

# CULTURA & SPETTACOLI

TEATRO Oggi al Palasport Carnera di Udine il premio Nobel e Franca Rame in scena con il nuovo spettacolo

# Fo: «Sono rimasti solo i lazzatori»

«Lassi da osteria e risate di bassa lega in tv a scapito della satira e del senso critico»

«Satira e censura vanno a braccetto. L'una è la faccia oscura dell'altra. Spalmata sulle prime pagine dei giornali per i teatrali di Sabina Guzzanti, Daniele Luttazzi, Paolo Bonaiuti, la questione ha origini che si perdono nella notte dei tempi. O almeno nella notte quando il Futuro sempre che nella rivista, nelle sberleffi, nell'umorismo, si nascondeva un imballabile avvertimento. Dario Fo, campione della satira, è sempre stato un bersaglio della censura».

«La televisione ha bisogno di regole, e il potere, appena riesce a mettere piede sul gradino più alto, della questo regole. La satira è la satira: dire che si tratta di tutelare i bambini, i giovani, le persone ansiose, quelli che non capiscono, è una cosa antica come il mondo, falsa e ipocrita».

Tutelare quelli che non capiscono. Mettiamo un governo, un regime di quindici anni, che voglia capire come va il mondo, che voglia farsi un'idea di dove sta andando l'Italia. Secondo lei, e chi dovrebbe rivolgerci?

«Prima di tutto dove informarsi, non può pagare a caso nella speranza di trovare il vate, l'uomo onesto che gli apre il cervello. Perché deve leggere, ascoltare, verificare, controllare, in una parola solo essere informato. Il guaio della nostra società è la disinformazione».

«Quando ci vuol far credere il contrario. Dieci anni che proprio la satira è la società dell'informazione».

«Come? Ma io e Franca continuiamo a fare ogni quello che facciamo allora. In televisione quella volta abbiamo parlato di cose che non bisognava nominare. Parlavamo di mafia, favevano ancora sulla sedia, ed era la prima volta che questo accadeva sotto i riflettori».

«Non è fuori luogo il paragone tra la Canonici-ma di quarant'anni fa e il caso di Raitel nelle scorse settimane».

«I fatti dei giornalisti non servono più, sono letti solo nella minima parte. La gente ascolta quello che dice il telegiornale. Ma la televisione è la gente di vedere le cose in uno specchio deformante, che è quello che costituisce lo immagini più vicine alla realtà».

«Per questo bisognerebbe poterla fare in televisione».

«Certo, se ci fossero gli spazi. Ma la televisione ociosa tutto, l'abbiamo appena visto. La prima cosa che ha fatto questa televisione è stato cacciare via i comici, i critici satirici, mandare via i giornalisti con un po' di humor e un po' di sarcasmo. Li ha fatti fuori proprio tutti: una strage, non se ne sono più. Restano solo i lazzatori».



La tournée di «L'anomalo bicefalo» di Dario Fo sarà tappa anche al Politeama Rossetti di Trieste il 15 gennaio.

«Il potere gli dà tutto questo, oggi alle 11 al Palasport Carnera, due anni di scena Dario Fo e Franca Rame, una alla prova del loro più recente spettacolo, «L'anomalo bicefalo». Oggi il teatro è un gioco serio...»



Dario Fo e Franca Rame, clowns' world of artistic freedom.

# Mezzo russo e mezzo italiano

## Ecco il cervello del «bicefalo»

A parte il «Parler russo», un classico indimenticabile del suo repertorio, quello è il suo pezzo forte che Fo utilizza in un patto con il diavolo...»

«Il bicefalo è proprio lui - spiega Fo - perché davvero ha due teste, una per dire quello che si fa e l'altra per ascoltare. Anche se l'immagine bicefala è riferibile al personaggio narrativo che dà il via al racconto. Dario Fo è un personaggio serio...»